

PIERA MELLI - ANNA MARIA PASTORINO

VETRI ROMANI DAI RECENTI SCAVI DI GENOVA: RAPPORTO PRELIMINARE

Gli scavi urbani condotti a Genova negli ultimi 10 anni hanno permesso di acquisire elementi utili a chiarire la topografia della città preromana e romana e di puntualizzare meglio il ruolo svolto da questo centro nel corso dei secoli all'interno delle rotte commerciali dell'alto Tirreno. Gli scavi in questione (1) condotti dalla Soprintendenza Archeologica della Liguria, in cantieri edili, con interventi per lo più di emergenza, solo raramente programmati, hanno interessato in particolare la zona ai piedi del Colle di Castello, in prossimità del porto antico, dove si sviluppò la città romana (fig. 1). Tra i vari interventi sono stati scelti per questa relazione preliminare quelli che hanno restituito il maggior numero di frammenti vitrei di età romana. La diffusione del materiale vitreo a Genova in tale epoca non era stata finora presa in considerazione, anche a causa dell'esiguità dei reperti. Manca infatti quasi completamente l'apporto delle necropoli dalle quali, gli scarsissimi materiali conosciuti risalgono ancora a ritrovamenti ottocenteschi, in parte ormai perduti (2). Il materiale finora pubblicato è stato invece recuperato da scavi recenti (3). Attraverso l'analisi dei reperti provenienti dagli ultimi scavi è stato possibile, tenendo conto dei dati già noti perlomeno aprire il problema, che andrà comunque affrontato in maniera più approfondita.

Genova. Piazza Cavour. La cosiddetta «Casa di Agrippa»

Nel 1902, nel corso di lavori di escavazione di un edificio vennero alla luce resti di una costruzione di età romana, con un pavimento di lastre di marmo di cui faceva forse parte l'epigrafe con dedica ad Agrippa, conservata nel Civico Museo Archeologico di Genova (4). Nonostante la grande risonanza del ritrovamento progressivamente la reale ubicazione delle strutture andò dimenticata. Recentemente in seguito a ricerche della Soprintendenza l'edificio fu identificato nuovamente e nel corso di lavori di ristrutturazione dello stesso, nel 1988-89, si poterono eseguire sondaggi stratigrafici, che hanno consentito un miglior inquadramento cronologico dei resti (5). L'area riveste infatti un particolare interesse in quanto ubicata in un punto nevralgico dell'urbanizzazione antica ai piedi del Colle di Castello sede dell'abitato protostorico ed in prossimità del mare e della zona portuale. La sequenza di frequentazione ha mostrato una serie di fasi successive: la prima relativa ad uno spianamento del terreno, la seconda databile fra la fine del I a.C. ed il I sec.

d.C., da cui proviene la maggior parte dei frammenti vitrei presi in considerazione. Essa consiste in strati argillosi, intervallati da piccole costruzioni lignee e tracce di fuochi, contenenti sia resti di rifiuti domestici (ossa animali, frammenti anforici e di vasellame da mensa), sia resti di demolizioni di edifici (laterizi, intonaci dipinti, malta, forse provenienti da ricche abitazioni a monte) probabilmente provenienti da una zona della collina, dove erano state impiantate delle *domus* non ancora indagate. La terza fase testimonia l'impianto di un edificio, presumibilmente disposto su terrazze, identificabile con un ninfeo od un impianto termale composto da più ambienti, di cui uno absidato. Il complesso fu successivamente ristrutturato e ripavimentato con lastre di marmo di reimpiego di cui doveva far parte quella con dedica ad Agrippa.

I vetri

I frammenti vitrei recuperati sono pertinenti alla fase anteriore all'edificio da cui furono sigillati nei primi decenni del I sec. d.C. La fase II viene quindi datata anteriormente a questo intervento. Sono da segnalare frammenti di terra sigillata italica, di una coppa e di un bicchiere di ceramica invetriata, rispettivamente da area lionese e padana, anfore Dressel 2/4 e Dressel 20, un supporto a disco in marmo con decorazione ad ovoli che presentano una sostanziale omogeneità cronologica (età augustea-tiberiana). Una preliminare analisi economica del contesto permette di riferirlo a ceti sociali medio-alti, aperti ad influssi trasalpini e transalpini. Il vasellame vitreo comprende una serie di coppe monocrome lineari o in vetro mosaico, databili tra la fine del I sec. a.C. e l'inizio del I sec. d.C. In particolare nella US 132, sono stati raccolti due frammenti di coppa lineare monocroma, di cui uno di colore blu scuro, con linee incise all'interno ed un altro analogo in vetro incolore (fig. 2b,c), in associazione con una coppa Goudineau 1 (fine I sec. a.C.), coppa Schindler - Scheffenegger 1977, tav. 10b (25-15 a.C.) ed altri frammenti augusteo-tiberiani (6). Sempre riferibile alla stessa fase è un frammento di vetro mosaico con bordo a reticella. Quasi a contatto con i livelli della fase III relativa all'edificio di età tiberiana si trovano ancora frammenti di coppa monocroma in vetro giallo scuro con linee incise internamente, una in vetro mosaico e una coppa costolata in vetro verde azzurro (fig. 2a). Nei livelli superiori relativi all'edificio i frammenti di vasellame sono più scarsi, significativo un frammento di coppa Isings 44a, mentre i restanti consistevano quasi esclusivamente in vetri per finestre e tessere a vari colori riconducibili ad un mosaico parietale forse della prima fase dell'edificio.

Genova. Il complesso di Mattoni Rossi

Tale complesso fa parte della stessa schiera di edifici affacciati su Piazza Cavour, su cui è allineata la casa di Agrippa, da cui dista circa 37 metri. In occasione del recupero abitativo degli edifici, quasi totalmente distrutti dai bombardamenti dell'ultima guerra, è stato condotto negli anni 1990-1991 (7) uno scavo preventivo motivato dalla significativa ubicazione dell'area. In seguito a tali indagini è emersa una articolazione complessa di fasi successive che restituiscono una sequenza ininterrotta delle trasformazioni urbane fino ai nostri giorni. Il primo impianto presuppone un rimodellamento del pendio con una possente opera di terrazzamento, che determinò a tal punto la morfologia del sito da condizionare anche tutti i successivi impianti di urbanizzazione compreso quello viario. Tale opera databile alla fine del I sec. d.C. fu finalizzata all'impianto di un edificio di cui si sono conservati tre vani rettangolari allineati, affacciati probabilmente su un cortile centrale, per il quale è stata ipotizzata una utilizzazione pubblica associata ad infrastrutture portuali e forse al Foro, che la tradizione degli studi vede ubicato in Piazza San Giorgio. La planimetria di base dell'insieme fu presto trasformata in portico e poi sventrata con l'inserimento di un complicato sistema idraulico (II sec. d.C.). L'area subì variazioni d'uso e di destinazione con alternanza di occupazioni per abitazioni e sepolcreti.

I vetri

La serie di vetri esaminati dal complesso di Mattoni Rossi copre un arco cronologico che va dal I sec. d.C. al VI sec. d.C. L'esemplare più antico è una armilla La Tène che fa parte dei materiali residuali, provenienti dalla sovrastante collina del Castello sede dell'insediamento preromano. Il resto dei frammenti presenti appartiene all'età romana. Tra la fine del I sec. a.C. e il I sec. d.C. va collocato un frammento di coppa costolata Isings 3 dalla US 231, anch'essa residuale, poiché in associazione con altri frammenti vitrei di cronologia molto più avanzata. Per il I e il II secolo sono attestati, oltre a frammenti di coppe e di piatti delle tipologie più diffuse, una grossa olpe a corpo cilindrico Isings 5 ed un frammento di fondo di coppa o bicchiere con depressioni sul corpo databile al II sec. d.C. Appaiono ancora per il periodo successivo (III-IV sec. d.C.) frammenti di bicchieri di vetro color verde oliva con o senza bolli applicati diffusi nello stesso periodo in Italia Settentrionale ed inoltre orli di bicchieri o coppe con filamento applicato durante la soffiatura, in vetro incolore e azzurro.

Genova. Lo scavo di Piazza Scuole Pie

L'intervento ha permesso di individuare una sequenza di fasi che vanno dall'età romana fino al Medioevo (8). La prima fase abitativa relativa alle strutture murarie individuate si fa risalire al III sec. d.C., epoca in cui nell'area furono accumulate macerie relative alla distruzione di strutture precedenti ubicate probabilmente nell'area circostante. La zona immediatamente a monte si

caratterizza, infatti, in epoca tardo-repubblicana, come destinata all'edilizia residenziale (lungo l'asse di Vico Indoratori erano allineate varie *domus* di quell'epoca) (9). Nell'area si alternarono momenti di edificazione ad altri di abbandono ed accumulo, con un consistente rialzamento dei suoli. Al IV-V sec. risale l'edificazione di una abitazione, di cui si è messo in luce un vano con pavimento in cocciopesto.

I vetri

Tra il copioso materiale raccolto, con un alto tasso di residualità dovuto al continuo rimaneggiamento degli strati, i vetri vanno collocati in un arco cronologico che va dal I sec. a.C. fino al V sec. d.C. Il frammento più antico appartiene ad una coppa in vetro mosaico a nastri, con canne di colore giallo, bianco e blu e porpora. E' presente anche un frammento di coppa costolata in vetro blu tipo Isings 17.

Tra il I e il II sec. sono databili alcune coppe e piatti di tipologia assai comune (Isings 44a, 42, 45) in età imperiale ed un frammento di ansa di bottiglia cilindrica Isings 51, uno di orlo di olletta Isings 68 ed il fondo di un balsamario tubiforme. Al III e IV sec. d.C. è da attribuire il frammento con decorazione a bolli applicati e filamento di colore blu.

Considerazioni generali

Da questa analisi preliminare unita ai dati ricavabili da altri scavi editi (San Silvestro e San Vincenzo) sono emerse alcune interessanti osservazioni sulla diffusione di alcuni tipi di vetro durante l'età romana. In particolare nel complesso di Piazza Cavour la presenza di coppe lineari monocrome pressate a stampo in contesti databili alla fine del I sec. a.C. si rivela significativa in relazione alla diffusione di questo tipo di prodotto delle officine italiche in Italia Settentrionale. Come è stato recentemente osservato (10) la loro diffusione si va rivelando maggiore di quanto ritenuto in passato. Il dato più recente a questo riguardo è un ritrovamento ancora inedito (11) di via Redentore a Verona, che ha restituito in un contesto dell'ultimo quindicennio del I sec. a.C. frammenti di coppa monocroma blu e di coppa costolata in vetro giallo bruno. Associazioni analoghe sono note anche in altri siti coevi in Italia centrale e meridionale (12). Per quanto riguarda invece la diffusione del vetro mosaico appare piuttosto limitata fatta eccezione a Luni e ad Aquileia (13). Il tipo presente nello scavo di Piazza Cavour, e cioè quello con orlo a reticella applicato, è secondo il Grose (14) un prodotto delle officine italiche. La distribuzione sembra essere quasi esclusivamente occidentale databile tra l'età augustea e quella giulio-claudia. Il frammento di vetro mosaico a nastri proveniente da Scuole Pie è riferibile alla stessa cronologia: questo tipo di produzione delle vetrerie romano-italiche sembra essere tipico dell'età augustea e già abbandonato in età tiberiana (15). In particolare questo frammento si trova in associazione con piatti di sigillata italica tipo Goudineau 1, collocabile nel terzo quarto del I sec. a.C. E' da segnalare che un'altra coppa frammentaria in vetro mosaico

millefiori è stata ritrovata nei livelli romani della collina di Castello. Sembrerebbe quindi costante in quasi tutti i contesti analizzati la presenza di vetro mosaico o lineare monocromo, anche se in misura differente. Per quanto riguarda invece le coppe costolate Isings 3, uno dei tipi di vasellame più comune nella prima età imperiale, ai frammenti di Piazza Cavour e Mattoni Rossi va aggiunto un altro dagli scavi del chiostro di San Lorenzo, che ha restituito livelli di età repubblicana in posto e materiali di prima età imperiale in strati sconvolti da interventi successivi.

Per quanto riguarda il materiale vitreo del I e II sec. d.C., sembrano essere presenti alcuni dei tipi più frequenti di vasellame come piatti, coppe, *olpai*, olle, diffusi in Italia settentrionale e nel mondo romano (Isings 17, 42a, 43, 44a, 51, 68). Predomina la presenza di frammenti in vetro verde azzurro anche se sono attestati i colori giallo, blu e incolore. Certamente un esame più accurato permetterà di definire meglio le tipologie e le percentuali di frequenza delle diverse forme. Anche i balsamari appartengono a tipi comuni (Isings 8, 82a), anche se il numero dei frammenti da contesti urbani è certamente più limitato rispetto alle necropoli (un esemplare a Scuole Pie, due frammenti a Mattoni Rossi, due frammenti di orli a San Vincenzo [16], due frammenti da San Silvestro [17]).

Circa i tipi presenti durante il III e IV sec. d.C., appare costante in quasi tutti i contesti (Scuole Pie, Mattoni Rossi, San Vincenzo) la presenza di bicchieri o coppe in vetro verde con decorazione applicata a bolli, che sembrano essere tra le classi più comuni in Lombardia (18) ed in Italia Settentrionale (cfr. Aquileia, Ravenna). Sono inoltre documentate produzioni di probabile provenienza orientale come il frammento con decorazione a favo d'ape da San Silvestro (19). Per quanto riguarda questo periodo si ricordano ancora tra le produzioni di maggior pregio tre frammenti di coppa in vetro inciso, recentemente recuperati dagli scavi nell'area del porto antico (20).

NOTE

(1) P. MELLI (cur.), *La città ritrovata: archeologia urbana a Genova 1984-1994*, cat. mostra, Genova 1996.

(2) Cfr. bottiglia da via della Consolazione in A.M. PASTORINO, *Vetri antichi nelle Collezioni del Museo Civico di Archeologia Ligure*, in "Bollettino dei Musei Civici Genovesi", 31, 1992, p. 17, n. 31, fig. 9 e tav. II; ed inoltre disegno autografo del Varni in P. MELLI, *Genova. Trent'anni di archeologia urbana a Genova: contributo allo studio della storia della città*, in P. MELLI (cur.), *Scavi e scoperte 1982-*

86, Genova 1990 (= *Archeologia in Liguria*, III.2, 1987), pp. 229-315, fig. 379 a p. 307.

(3) E. BELLATALLA, *Vetri*, in M. MILANESE, *Genova romana. Mercato e città dalla tarda età repubblicana a Diocleziano (Genova - San Silvestro)*, Roma 1993, pp. 334-345; A. GARDINI - E. BELLATALLA - A. BERTINO, *Lo scavo nell'area suburbana di via San Vincenzo a Genova*, in "Archeologia Medievale", XVI, 1989, pp. 357-410; L. GAMBARO, *Lo scavo stratigrafico sotto la cattedrale di San Lorenzo a Genova*, in "Archeologia Medievale", XIV, 1987, pp. 209-254.

(4) P. MELLI, *La cosiddetta "Casa di Agrippa" a Genova, in Il bimillenario di Agrippa. Atti delle XVII Giornate Filologiche*, Genova 1989, pp. 153-63.

(5) P. MELLI - E. TORRE, *Piazza Cavour 13. Lo scavo*, in MELLI 1996 cit., pp. 171-176.

(6) F. BULGARIELLI, *I materiali*, in MELLI 1996 cit., pp. 177-182.

(7) P. MELLI - E. TORRE, *Mattoni Rossi. Le indagini archeologiche*, in MELLI 1996 cit., pp. 192-199.

(8) P. MELLI, *Scuole Pie. Lo scavo*, in MELLI 1996 cit., pp. 284-289.

(9) Cfr. mosaico di Piazza Ivrea: T.O. DE NEGRI, *Il mosaico pavimentale di Piazza Ivrea e la topografia di Genova antica*, in "Studi Genuensi", III, 1960/61, pp. 55-98, e la *domus* di Piazza Matteotti: A. CAGNANA - P. MELLI, *Piazza Matteotti. Lo scavo*, in MELLI 1996 cit., pp. 272-277, con bibliografia precedente.

(10) E. ROFFIA, *I vetri antichi delle Civiche Raccolte Archeologiche di Milano*, Milano 1993.

(11) ROFFIA 1993 cit., p. 60.

(12) D.F. GROSE, *Roman Glass in the First Century A.D.: A Dated Deposit of Glassware from Cosa, Italy*, in *Annales du 6e Congrès de l'Association Internationale pour l'Histoire du Verre (Cologne, 1-7 juillet 1973)*, Liège 1974, pp. 31-52; ID., *The Hellenistic and Early Roman Glass from Morgantina (Serra Orlando), Sicily*, in "Journal of Glass Studies", 24, 1982, pp. 20-29.

(13) Cfr. ROFFIA 1993 cit., pp. 51-53 con elenco dei ritrovamenti in Italia Settentrionale.

(14) D.F. GROSE, *The Toledo Museum of Art. Early Ancient Glass. Core-formed, Rod-formed and Cast Vessels and Objects from the Late Bronze Age to Early Roman Empire, 1600 B.C. to 50 A.D.*, New York 1989, p. 254.

(15) GROSE 1989 cit., p. 251; B. RÜTHI, *Die Römischen Gläser aus Augst und Kaiseraugst (Forschungen in Augst Band 13/1-2)*, Augst 1991, p. 121.

(16) GARDINI - BELLATALLA - BERTINO 1989 cit.

(17) BELLATALLA 1993 cit., p. 336.

(18) ROFFIA 1993 cit., p. 224.

(19) BELLATALLA 1993 cit., p. 338.

(20) P. PUPPO, *Vetro*, in AA.VV., *Il Porto*, in MELLI 1996 cit., p. 134.

DIDASCALIE DELLE ILLUSTRAZIONI

Fig. 1: Pianta di Genova con gli scavi considerati.

Fig. 2: Coppe dalla US 117 di Piazza Cavour.

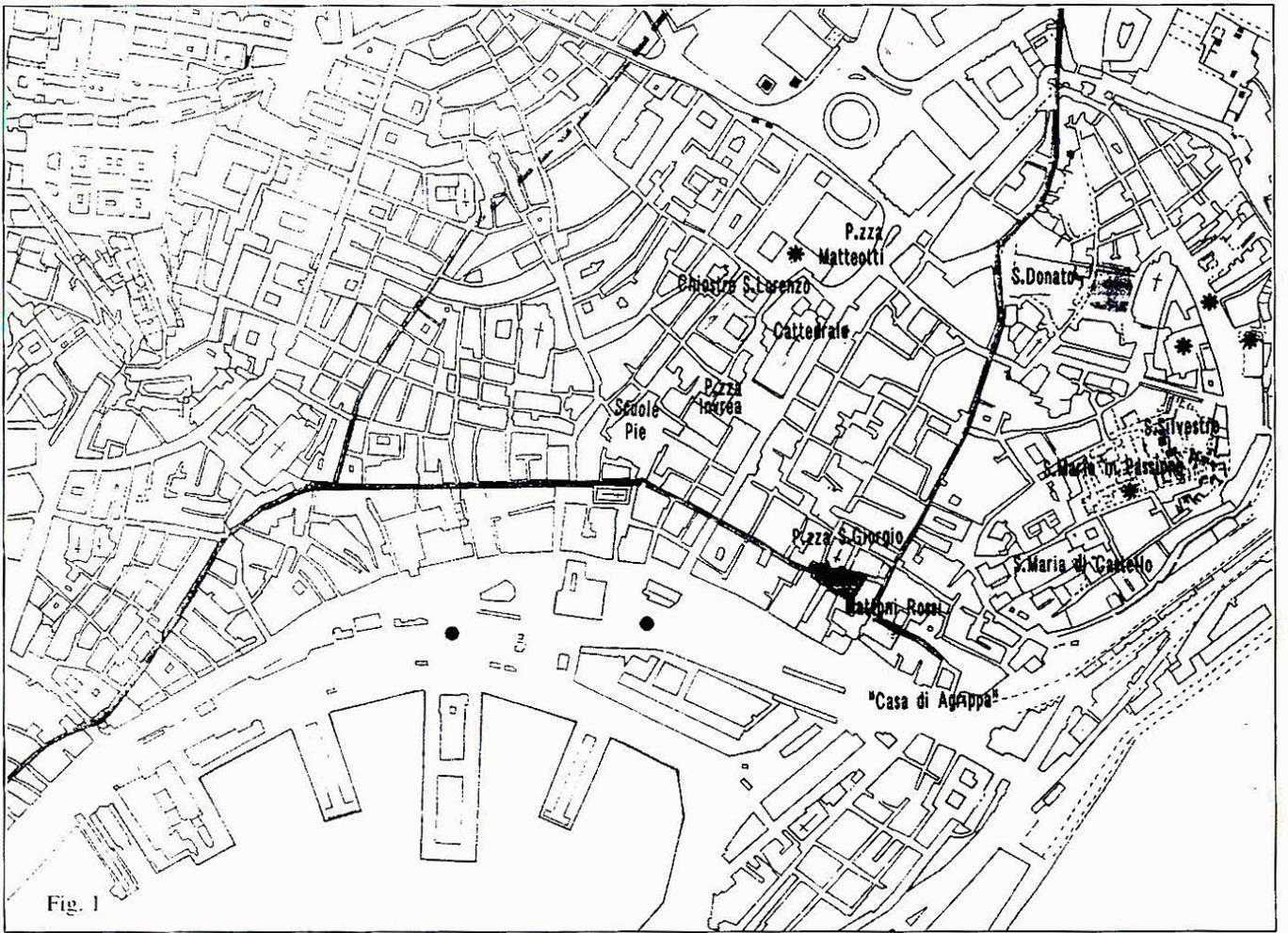


Fig. 1

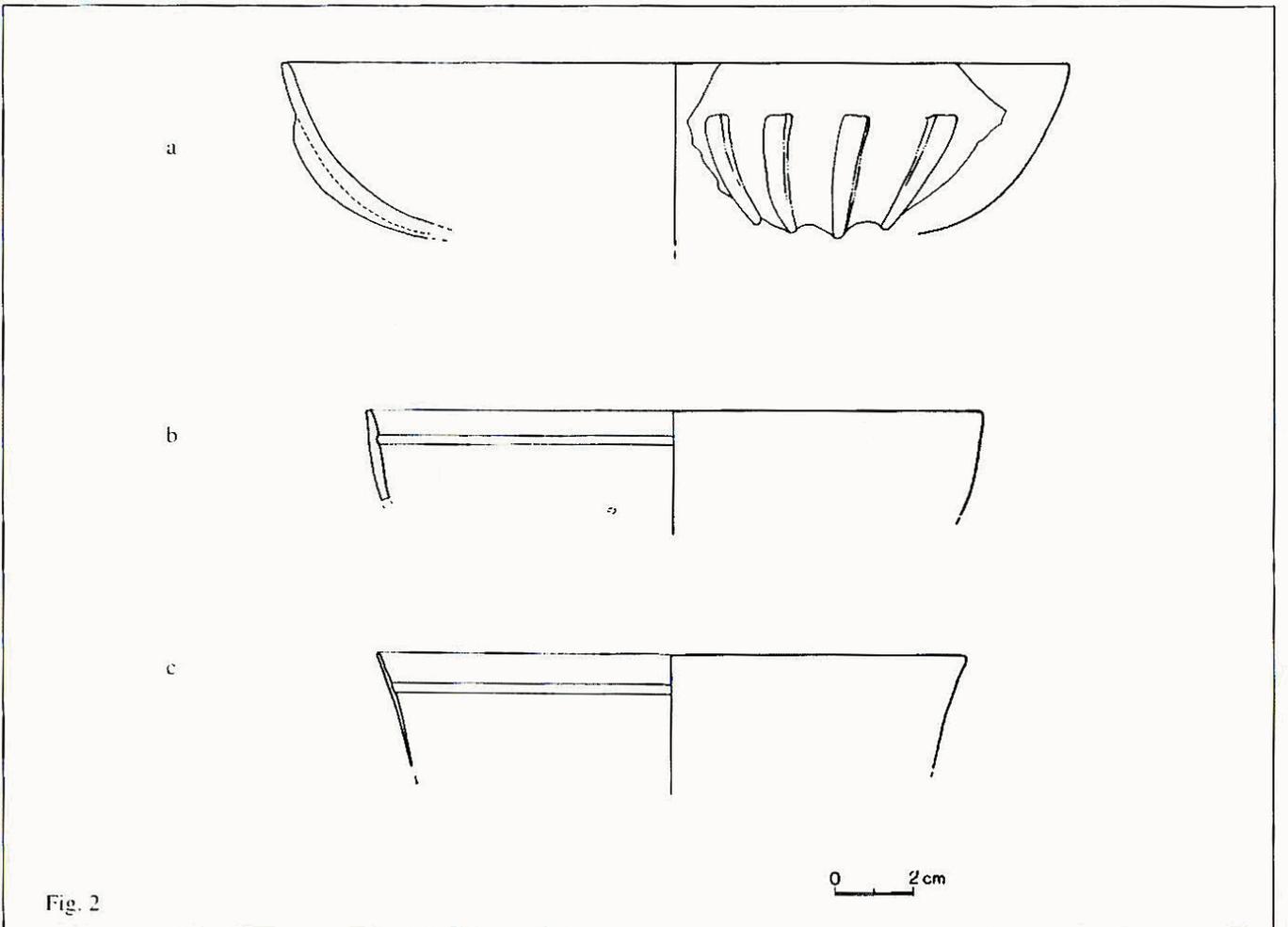


Fig. 2